

Svolta in Algeria



A scrutinio concluso il Fronte di salvezza sfiora la maggioranza assoluta nelle elezioni algerine. Nel mirino degli integralisti c'è ora il presidente della Repubblica  
Ma lui ribatte: «Starò al mio posto, rispettate la Costituzione»

«Bendjedid devi dimetterti»

Dopo il successo elettorale gli islamici alzano il tiro

Il clamoroso successo elettorale del Fronte islamico di salvezza ha acquisito ieri connotati ancor più eclatanti: 187 sono i seggi conquistati dagli integralisti, ormai a un passo dalla maggioranza assoluta dell'Assemblea nazionale. Nel mirino del Fis è ora il presidente Chadli Bendjedid, e una Costituzione che ostacola la creazione di uno «Stato islamico». Il disperato appello del premier Ghozali.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Inquietudine per un futuro politico che appare denso di «nubi», e, al contempo, consapevolezza che una pagina di storia nazionale si è definitivamente chiusa: questi, in estrema sintesi, sono gli stati d'animo più diffusi in Algeria, il giorno dopo il clamoroso successo elettorale del Fronte islamico di salvezza (Fis). Un trionfo che gli ultimi dati, relativi a 406 delle 430 circoscrizioni, rendono ancor più eclatante. Il Fis, infatti, ha vinto in 187 distretti, e agli integralisti ne mancano così solo 29 per conquistare la maggioranza assoluta nell'Assemblea nazionale, anche prima del ballottaggio del 16 gennaio. Il Fronte delle forze socialiste (Ffs) ha ottenuto tutti i 28 seggi dei collegi a maggioranza berbera, mentre il Fronte di liberazione nazionale (Fln) - il partito della lotta anticolonialista che governa il paese dal 1962 - è rimasto fermo ai 16 seggi. «Quella sconfitta ieri è una sconfitta per tutte le forze democratiche», ha dichiarato il primo ministro Sidi

Ahmed Ghozali. E il suo commento è suonato come un appello a tutti gli altri partiti laici perché al secondo turno concentri i voti sui candidati dell'Fln nel disperato tentativo di evitare una maggioranza assoluta del Fis fra i 430 deputati del Parlamento. Ma nell'entourage del primo ministro sono in pochi a credere in un «miracolo» elettorale il 16 gennaio. A testimoniare vi è un piccolo ma indicativo episodio avvenuto ieri: la sala stampa in cui il governo aveva ospitato i giornalisti stranieri è stata chiusa all'improvviso, quando non erano ancora stati resi noti i risultati definitivi. Insomma, si «baracca», per lasciar posto ai vincitori islamici. Ma nei quartieri di Belcourt, Kouba, El Biar, nella storica Casbah, tradizionali roccaforti del Fis, ieri non è stato un giorno di particolare giubilo. L'impressione di molti è che i leader del movimento islamico considerino appena iniziata la scalata al potere. La conquista della

maggioranza assoluta all'Assemblea nazionale, in altri termini, è per il Fronte islamico il passaggio obbligato per centrare il vero obiettivo, la presidenza della Repubblica. «Bendjedid deve dimettersi; è questo il leit-motiv di tutte le dichiarazioni dei leader del Fis, e deve farlo subito». Ma il presidente «dai capelli bianchi», come è stato definito, non sembra avere alcuna intenzione di abbandonare prematuramente il posto di comando (il suo mandato scade nel 1993). «Farò di tutto perché la coabitazione con il Fronte islamico possa determinarsi, garantendo al contempo il pieno rispetto della Costituzione», ha affermato con decisione Bendjedid, nella sua prima conferenza stampa del dopo voto. E non è certo un caso la sottile nebulosità da lui operata per ciò che concerne il «rispetto di tutti i dettami costituzionali». La Costituzione algerina offre, infatti, al capo dello Stato enormi poteri: dalla nomina dei funzionari civili e militari, alla responsabilità diretta della politica estera e della Difesa, sino alla designazione del primo ministro, che il presidente può scegliere appunto al di fuori del Parlamento, senza dover tenere conto delle indicazioni provenienti dalla maggioranza. La Costituzione e il suo attuale custode impediscono dunque al Fis di proclamare a tambur battente lo «Stato islamico di Algeria». Piuttosto consapevole di questo ostacolo costituzionale, i leader del Fronte di

salvezza hanno ieri rilanciato la loro richiesta di anticipare le elezioni presidenziali, precorrendo da subito una «dura battaglia» nel nuovo Parlamento per modificare quegli articoli della Costituzione che concedono al presidente una «eccezionale discrezionalità». Di certo, lo «scontro annunciato» tra il Fis e Chadli Bendjedid, sostenuto dai vertici delle forze armate, caratterizzerà il futuro

prossimo dell'Algeria, rendendo ancor più incerto il destino delle fragili istituzioni democratiche del paese nordafricano. «Quello che sta accadendo in Algeria - sostiene lo storico dell'Islam, Maxime Rodinson - deve essere inteso da tutti come un campanello d'allarme: quando la politica non riesce a dare alcuna risposta al bisogno di liberazione e di giustizia di milioni di individui, quando

la democrazia si riduce a mera forma istituzionale, allora la religione (quella islamica, in questo caso, come quella ebraica o cattolica), vissuta in forma totalizzante e come pratica sociale e politica discriminatoria, diventa l'unica fonte d'identità per decine di milioni di diseredati. Pronti a tutto, in nome di Cristo o per Allah». Per questo, l'Algeria è davvero «vicina».



Capitali arabe imbarazzate Gioisce l'Iran

«Faceva bene Burghiba a impiccare gli integralisti, senza tante storie, così, a mezza bocca», i laici tunisini hanno commentato i risultati elettorali della vicina Algeria, pur rimproverando al presidente Zin El Abidin Ben Ali, succeduto ad Habib Burghiba quattro anni fa, uno scarso rispetto dei diritti umani nell'opera di repressione contro gli integralisti tunisini del partito fuorilegge «Ennahda». I giornali tentano di arginare l'impatto delle notizie indicando nei titoli che i veri risultati si avranno solo dopo il secondo turno elettorale del 16 gennaio, mentre le fonti ufficiali mantengono un preoccupato riserbo. Da mesi ormai il potere tunisino ha identificato nell'integralismo islamico il suo nemico numero uno e, mentre si moltiplicano le rivelazioni sui complotti «Ennahda» miranti a rovesciare il governo uccidendo lo stesso Ben Ali, all'Algeria veniva rimpro-

verato l'appoggio fornito al leader Rachid Ghannouchi e ad altri integralisti tunisini fino alla loro espulsione da Algeri poche settimane fa. Ben Ali ha sempre rifiutato di legalizzare «Ennahda», tuttavia alle legislative del 1989 gli integralisti ottennero con liste indipendenti un allarmante 15% dei voti, ma nessun seggio in Parlamento, a causa della legge maggioritaria. L'avanzata integralista in Algeria pone problemi alla Tunisia sia sul piano interno, sia su quello internazionale. Tra i due paesi ci sono mille chilometri di frontiera, non tutti facilmente controllabili, per cui l'Algeria potrebbe divenire una base operativa per azioni terroristiche e destabilizzanti. Certo c'è anche da dire che in seguito alle violenze di quest'anno - un attacco ad una sede del partito al potere, disordini all'Università - e alle molte pubblicizzate scoperte di ar-

mi e complotti, la popolarità degli integralisti è senza dubbio scesa. Ma un governo islamico in Algeria costituirebbe comunque un ostacolo allo sviluppo dei rapporti che l'Unione del Maghreb arabo (formato da Algeria, Tunisia, Marocco, Libia e Mauritania) sta cercando di allacciare con l'Europa, in particolare i paesi mediterranei, tra cui l'Italia. Tunisia a parte, la schiacciante vittoria del «Fronte islamico di salvezza» nel primo turno delle elezioni politiche in Algeria ha lasciato per ora in un silenzio imbarazzato le capitali arabe, molte delle quali sono sottoposte ad una crescente influenza dei propri movimenti integralisti. Repressi spesso sanguinosamente, come accadde in Siria nel 1982, raramente riconosciuti legalmente, i movimenti islamici avevano già ripreso nuovo slancio durante i lunghi mesi della crisi del Golfo, sollecitati dagli appelli del presidente del «laico» Irak, Saddam Hussein, eretico a portabandiera dell'Islam come un novello Saladino. In Giordania gli islamici occupano ora un terzo dei seggi del Parlamento. E ieri il portavoce dei «Fratelli Musulmani», Ibrahim Massoud, ha dichiarato che la vittoria del Fis costituisce la prova che i popoli musulmani vogliono essere governati dall'Islam. In Egitto sono presenti nell'Assemblea del popolo anche se il Cairo ha sempre negato l'autorizzazione a costituirsi in partito politico alla «potente confraternita dei fratelli musulmani».

Ma è soprattutto negli Stati del Maghreb che negli ultimi due anni i movimenti integralisti sono diventati l'incubo dei regimi: che non hanno esitato a denunciare complotti destabilizzatori, fomentati dall'estero. In Marocco, re Hassan gestisce la sua lotta all'integralismo in veste di capo religioso. A Tripoli, il colonnello Gheddafi, pur non esitando a condannare leader fondamentalisti, ha iniziato una manovra d'avvicinamento al Sudan, un paese che sta assumendo connoti sempre più integralisti e dove lo stesso Ghannouchi si è rifugiato dopo la sua espulsione dall'Algeria. Sudanese è anche Hassan El Turabi, additato da più parti come il tessitore e l'espansore di oscure trame per sabotare le nascenti democrazie arabe.

Nessuna reazione ufficiale è venuta da Damasco, anzi i giornali, tutti controllati dal regime di Assad, neppure hanno citato le elezioni algerine. Il quotidiano di Beirut, As-Safir, assai vicino alla Siria, ha espresso comunque il timore che il Fis possa costituire in futuro una dittatura più dura di quella dell'Fln. Chi gioisce, in queste ore, ovviamente è l'Iran degli ayatollah. La stampa ha salutato con titoli eclatanti «la grande vittoria» del Fronte islamico di salvezza algerino che «intende stabilire un potere islamico sul paese».



Islamici inneggiano ai risultati elettorali. In alto i giornali di Algeri riportano titoli a tutta pagina sulla vittoria del Fronte islamico della salvezza

Ecco cosa potrebbe accadere nel paese maghrebino Quando a dettar legge sono Allah e il Corano

La nascita in Algeria di uno Stato islamico. Questo annunciano gli uomini del Fis, dopo la clamorosa vittoria nelle elezioni politiche di giovedì scorso che hanno messo fuori gioco il Fronte di liberazione nazionale. Ma che cosa vuol dire «Stato islamico»? A che cosa si troveranno di fronte gli algerini considerati, da sempre, tra i più «laici» credenti del mondo musulmano?

Tunisia, la Libia e il Marocco. Per i credenti più ortodossi e per il mondo musulmano in generale, invece, forse con la vittoria elettorale del Fis, è stata riaperta la strada verso una società più «pura» e autentica, strettamente legata ai dettami della religione e del profeta Maometto. Che cosa intendono, infatti, i fondamentalisti per «Stato islamico»? Uno Stato nel quale sia applicata la «sari», la legge religiosa che si richiama appunto al Corano che tutto ha previsto, anche per la vita di uno Stato e per quella quotidiana della gente comune. «Sari» significa, in realtà, «strada battuta» ed è un termine tecnico che indica la legge canonica dell'Islam, così come è presentata dalle quattro scuole del diritto, il «fiqh». Queste opere del diritto sono state rese inaffidabili e inapplicabili dal consenso della comunità dei credenti e come tali sono divenute norme di vita. Il meccanismo è complesso e deve, quindi, essere un po' spiegato e definito. Parliamo dal precario che i musulmani, per darsi le loro regole di vita, si rifanno al Corano e alla «sunna». Quest'ultima, racconta fatti e detti del profeta nei confronti della società e della vita. La «sunna», quindi, entra in

gioco quando nel libro sacro non si trovano tutte le risposte ai problemi del vivere quotidiano. Tuttavia non è dato al credente di decidere in proprio come applicare o non applicare certe regole e certi comportamenti. Bisognerebbe ricorrere ai famosi «mufti», i dottori della legge che emettono i responsi legali chiamati «fatwa». In base a questi «responsi legali» i giudici possono poi emettere sentenze di ogni genere e tipo. Nel concetto di società abboccato da Maometto («Islamologia», F.M. Paréja, Orbis Catholicus 1951), ovviamente, il concetto di Stato si fondeva con quello di Allah e

quindi i diritti dello Stato erano e sono i diritti di Allah. Un ritorno pieno alla «sari», in sostanza, potrebbe davvero cambiare e nel profondo la società algerina scaturita dalla guerra di liberazione. Ne verrebbero particolarmente colpita quella parte della piccola, media e alta borghesia che, in tutti questi anni, ha avuto tutto il tempo di assimilare usi e costumi «occidentali», abitudini che vengono dalla Francia e dagli altri paesi del Mediterraneo. Anche le donne e i giovani, gli studenti e i militari, gli appartenenti agli apparati burocratici e i giudici, i liberi professionisti e persino i medici, dovrebbero attenersi a nuove e diverse regole di vita.

Vediamone qualcuna in base ai vecchi testi. Potrebbe, per esempio, tornare obbligatoria per tutti, credenti o non credenti, l'osservanza dei cinque ben noti precetti fondamentali dell'Islam ai quali, il buon credente, ovviamente già obbedisce. E cioè: la professione di fede, la preghiera cinque volte al giorno, il digiuno, l'elemosina e il pellegrinaggio alla Mecca. In uno Stato islamico potrebbe tornare in vigore l'obbligo della circoncisione, quello del matrimonio secondo le antiche regole e con un «mercanteggiamento» tra famiglia e famiglia, senza che gli sposi abbiano neanche la possibilità di

incontrarsi, prima del matrimonio. Potrebbe tornare ad avere valore legale il «ripudio» del marito nei confronti della moglie senza alcuna spiegazione e con la fine immediata del matrimonio. Inoltre verrebbe sicuramente ripristinato l'obbligo, per la donna, di non uscire di casa senza il consenso del coniuge o l'obbligo di non ricevere nessuno senza la presenza di amici e parenti. Ovviamente sarebbe forse riproposta, pari pari, la possibilità di avere, per ogni uomo, fino a quattro mogli e un numero non definito di concubine legali. Ma la «sari» prevedeva anche tutta una serie di «regole» che l'Algeria moderna aveva ormai messo da parte. Per esempio la lapidazione per le donne o gli uomini colti in flagranza di adulterio, la punizione, a frustate, dell'eventuale accusatore menzognero. Per l'apostata era prevista la pena di morte. Per i ladri, il taglio della mano destra, poi della sinistra e, in caso di recidiva, il taglio del piede destro. Una particolare condizione era inoltre prevista per gli appartenenti alle altre religioni che venivano rispettati solo nella condizione di «dimm», cioè di inferiori, costretti a pagare tasse particolari. Frustate e puni-

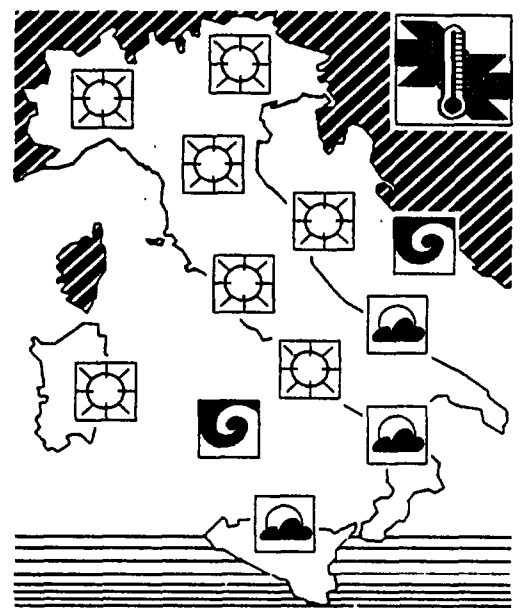
zioni corporali anche per gli alcolisti e i consumatori di droghe, punizione e divieto dello strozzinaggio, particolari disposizioni obbligatorie per i funerali, le eredità, il possesso di beni e così via. Naturalmente, i ben noti divieti alimentari (il maiale e gli animali non uccisi in modo rituale), l'obbligo di lavarsi le mani e il viso prima e dopo ogni pasto, con i ringraziamenti ad Allah. A questo si aggiunge l'antico obbligo della guerra santa, la «ghihad», nei territori «dar al-harb», quelli dei non credenti, insomma, fino a che «tutto il mondo non sia assoggettato all'Islam». Sempre riguardo alla donna, potrebbe tornare in vigore la disposizione che considera la testimonianza in tribunale di quest'ultima, pari alla metà del valore di quella dell'uomo. Per non parlare di tantissime altre leggi da secoli accettate dalla «sunna»: niente donne in posti di responsabilità negli affari di Stato o della mesquita, niente donne giudici e così via. Ovviamente il fedele praticante e «integralista», già osserva strettamente la «sari». Ma se tutto diventasse anche legge dello Stato, l'Algeria si troverebbe davvero davanti ad una incredibile «fondazione».

VLADIMIRO SETTINELLI

ROMA. Dopo la guerra di liberazione e la proclamazione dell'indipendenza, gli algerini, reduci da una vera e propria rivoluzione dai connotati socialisti, sono sempre stati considerati, in tutto il Maghreb, i più «laici» dei credenti. Avviati, dunque, su una strada di progresso e di riforme, dalla Francia «padrona» avevano assorbito leggi, diritto, impostazioni della società, strutture dello Stato e perfino l'organizzazione della polizia e dei servizi di sicurezza. Pur nel generale rispetto delle «leggi» islamiche e della religione, le riforme avevano, senza alcun dubbio, intaccato antichissime abitudini, usi e costumi che avevano origine nella «sari», la legge che derivava direttamente dal «sacro kitab», il libro

dei libri, ossia il Corano. Ora, i fondamentalisti del Fis, annunciano di voler fondare uno «Stato islamico», un modello, quindi, di società diversa, basata, prima di tutto, sulle «sacre scritture». Che cosa può voler dire? Di quale «ritorno» si tratta? Per noi può apparire facile e semplicissimo parlare di «saretramento», di marcia indietro, di un «passato che ritorna» con tante ombre e molte paure. Senza alcun dubbio, per una Europa lanciata verso il Terzo Millennio, di questo si tratta e l'Algeria, d'ora in avanti, sarà, sicuramente un vicino «comodo» e a volte imprevedibile. Di questo dovranno tener conto tutti, anche riflettendo a quanto la situazione algerina potrà, in seguito, influenzare tutto il Maghreb e la

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: una vasta e consistente area di alta pressione si estende dalla fascia occidentale del continente europeo alla parte centrale, alla nostra penisola e al bacino del Mediterraneo. Ed è questa struttura barica che con buone probabilità controllerà il tempo di Capodanno. Lontane le perturbazioni atlantiche che viaggiano a nord dell'area di alta pressione e una circolazione di masse d'aria stabile sono i due elementi che garantiscono condizioni generalizzate di bel tempo. La temperatura si manterrà piuttosto rigida perché le masse d'aria sono sempre di origine continentale. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni prevalenti di tempo buono con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile con schiarite più ampie su Puglia e Basilicata e nuvolosità più consistente su Calabria e Sicilia orientale. Sono possibili banchi di nebbia sulle pianure del Nord nelle ore notturne o quelle della prima mattina. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: mossi specie i bacini sud-orientali ma con moto ondosio in diminuzione. DOMANI: condizioni di tempo buono estese a tutte le regioni italiane dove la giornata sarà caratterizzata da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Le temperature massime tenderanno ad aumentare mentre le temperature minime si manterranno sempre rigide. Ne consegue una notevole occorrenza termica. La nebbia sulle pianure del Nord può intensificarsi sempre durante le ore più fredde

TEMPERATURE IN ITALIA					
Bolzano	-5	10	L'Aquila	-1	3
Verona	-5	9	Roma Urbe	np	np
Trieste	4	11	Roma Flumic.	1	13
Venezia	-3	9	Campobasso	-2	-1
Milano	-3	11	Bari	4	10
Torino	np	np	Napoli	5	9
Cuneo	3	10	Potenza	-2	2
Genova	7	16	S.M. Leuca	5	9
Bologna	-1	10	Raggio C	4	11
Firenze	-6	11	Messina	8	10
Pisa	0	12	Palermo	9	12
Ancona	0	9	Catania	4	13
Perugia	4	7	Alghero	-1	14
Pescara	2	9	Cagliari	2	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO					
Amsterdam	np	np	Londra	4	9
Atene	0	6	Madrid	2	16
Berlino	0	3	Mosca	-9	-6
Bruxelles	-2	7	New York	-1	10
Copenaghen	-4	6	Parigi	5	6
Genova	-2	4	Stoccolma	-4	-3
Heilsinki	-7	-2	Varsavia	-2	2
Lisbona	5	15	Vienna	1	4

ItaliaRadio	
Frequenze	
FREQUENZE IN MHz:	Alessandria 105.400, Agrigento 107.800, Ancona 106.400, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 105.500, Asti 105.300, Avellino 87.500, Bari 87.600, Belluno 101.550, Bergamo 97.700, Biella 104.650, Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500, Benevento 105.200, Brescia 87.800 / 89.200, Brindisi 104.400, Cagliari 105.800, Campobasso 104.900 / 105.800, Catania 104.300, Catanzaro 104.500 / 105.000, Chieti 105.300 / 103.500 / 103.900, Como 96.750 / 89.900, Cremona 90.950 / 104.100, Cuneo 98.900, Cuneo 105.350, Cuneo 90.100, Empoli 105.800, Ferrara 105.700, Firenze 105.800, Foggia 90.000 / 87.500, Forlì 87.500, Frosinone 105.500, Genova 88.500 / 94.250, Gorizia 105.200, Grosseto 92.400 / 104.800, Imola 87.500, Imperia 88.200, Isernia 105.300, L'Aquila 105.200, La Spezia 105.200 / 106.650, Latina 97.600, Lecce 100.800 / 88.250, Lecco 96.900, Livorno 105.800 / 101.200, Lucca 105.800, Macerata 105.550 / 102.200, Mantova 107.300, Massa Carrara 105.650 / 105.900, Milano 91.000, Messina 89.650, Modena 94.500, Merano 92.100, Napoli 88.000 / 88.400, Novara 91.350, Oristano 105.500 / 105.800, Padova 107.300, Parma 92.000 / 104.200, Pavia 104.100, Perugia 105.900 / 91.250, Piacenza 90.950 / 104.100, Pordenone 105.200, Potenza 106.900 / 107.200, Poggio 89.800 / 96.200, Pescara 106.300 / 104.300, Pisa 105.800, Pistoia 95.800, Ravenna 94.650, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 96.200 / 97.000, Roma 97.000, Forlivo 96.850, Rieti 102.200, Salerno 98.800 / 100.850, Savona 92.500, Sassari 105.800, Siena 103.500 / 94.750, Siracusa 104.300, Sondrio 89.100 / 88.900, Teramo 106.300, Terni 107.600, Torino 104.000, Treviso 107.300, Trento 103.000 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 105.200, Urbino 100.200, Valsusa 105.900, Varese 96.400, Venezia 107.300, Verona 104.650, Vicenza 107.900, Viterbo 97.050

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità		
Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000
Per abbonare versamento sul c/c n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (min. 39 x 40)		
Commerciale f.ennale L. 400.000		
Commerciale festivo L. 515.000		
Finestrella 1ª pagina f.ennale L. 3.300.000		
Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.500.000		
Manchette di testata L. 1.800.000		
Redazioni L. 700.000		
Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti		
Festivi L. 500.000 - Festivi L. 670.000		
Aparola - Neurologia L. 4.500		
Partecip. Lutto L. 7.000		
Esclusiva n. 1.200		
Concessionarie per la pubblicità		
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011 / 57531		
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131		
Stampa in fac simile		
Telestampa Romana - Roma, via della Magliana, 285 Ngr. Milano - via Ciro de Pisis, 10		
Sec. spa, Messina - via Taormina, 15 e Ediz. Telestampa Sud s.r.l. - S. Steliano (Vitulano) BN		